

"Il giorno della memoria"

Fratelli ebrei
Silenzio era il manto di neve sopra i campi,
Silenzio era il rumore degli stivali sulla neve.
Silenzio era il fischio del treno,
La pioggia che corre lungo le rotaie
In un trasporto di vite che si perdeva fra luce e nebbia.
Nella luce che fioriva
Hai cominciato a maledire il mondo,
Per i suoi aguzzini, la tua voce cresceva...
Cresceva il tuo grido con il vento e gli alberi impassibili.
Fratello ebreo,
Cresceva l'ombra nelle tue spalle,
Si alzava la nebbia nella luce,
Il fumo del camino e la cenere dei corpi
Come tronchi scoppiettanti!
Il gran calore e i limiti del freddo
Così la memoria fa strani giri,
Insieme all'odore del sangue che appesta di umido la terra.
Sono figlio di questo mondo
Ho ereditato una storia
Come si eredita un nome e cognome ebraico
Come un cumulo di ossa.
Anche se non mi aspetto niente dalla storia
Anche se alzo gli occhi a orizzonte lontano
Per andarmene via oltre la storia
Una mano mi tira giù dalle gambe e mi trattiene
A galleggiare nel vento finché la stretta tiene.
Da tutti i mali del mondo nasce sempre qualcosa,
E io, oggi, sono con te fratello ebreo
Io sono solo con il silenzio che diventa testa
Che diventa respiro con il tuo.

Eugenio Landino